

tazione non è come egli dice sollevata dalla nostra interpellanza; essa non è che portata in luce dalla nostra interpellanza, perchè egli sa certamente che fra i professori straordinari, incaricati, supplenti e via dicendo, che si vedono sbarrata la via da tanti immeritevoli vi è un malcontento, un fermento, un disagio morale ed economico, che sarebbe stato opera vana, opera triste negare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccaredda per dichiarare se sia soddisfatto.

Baccaredda. Io non posso che dichiararmi soddisfatto delle parole dell'onorevole ministro, degne di un uomo che comprende tutta la profondità e la vastità del compito affidato a chi presiede all'istruzione e alla educazione della gioventù italiana, alla quale non bisogna solo largire buoni ed alti insegnamenti, ma anche dare esempi di moralità e di giustizia e, mi si permetta, anche, di rispetto alla classe dei professori, siano illustri o meno, ordinari o straordinari.

Ringrazio adunque l'onorevole ministro, attendendolo a quei provvedimenti che egli ci ha promesso.

Quanto al collega Gatti, io non posso qui ribattere le sue osservazioni, perchè c'è qualche collega che attende ansiosamente di prendere la parola per trattare oggetti forse di maggiore interesse. Solo mi permetterò di dire che se egli non vuole sopprimere di punto in bianco i professori straordinari nominati senza concorso, ma vuole attendere come parmi abbia accennato, che essi possano essere collocati a riposo, siamo perfettamente d'accordo. (*Interruzioni del deputato Gatti*).

D'ora innanzi, con una legge, non con decreti, si decida pure che le cattedre si conferiscano esclusivamente in base a concorsi; ma per coloro che legalmente e decorosamente occupano una cattedra, si provveda in guisa che questa gente non sia buttata a mare; rispettateci in nome della dignità e della giustizia.

Presidente. L'onorevole Baccelli Guido ha domandato di parlare per fatto personale. Accenni il suo fatto personale.

Baccelli Guido. C'è bisogno che lo accenni? Sono stato portato in balla per lo meno trenta volte; c'è, e nessuno può negarlo.

Presidente. Parli, onorevole Baccelli.

Baccelli Guido. (*Segni d'attenzione*). Ma io mi limiterò a poche parole, perchè dopo il di-

scorso dell'onorevole ministro, cui faccio adesione e plauso (ed egli non ha bisogno che io gli ripeta qui che lo stimo e lo amo, ma non l'invidio); e dopo anche le dichiarazioni dell'onorevole Gatti, il quale ha riconosciuto come il ministro che ha nominato i professori straordinari con le norme stabilite dalla legge Casati fosse perfettamente in regola...

Gatti. L'avevo ammesso fino da principio.

Baccelli Guido... non sento il bisogno di un lungo discorso. Anzi gli dirò che il desiderio suo di avere anche i professori straordinari nominati per concorso è il desiderio mio: con questa differenza, che oggi io credo non potrebbe avere legale attuazione perchè non c'è ancora una nuova legge che deroghi all'antica.

Gatti. C'è il progetto Battelli.

Baccelli Guido. Ma il progetto Battelli non è una legge!

Il progetto Battelli non è che una piccola parte del progetto che io ho avuto l'onore di proporre da tanto tempo al Parlamento. A proposito di questo a me duole la eccessiva modestia del mio amico, l'onorevole ministro della pubblica istruzione, perchè la legge sull'autonomia universitaria ormai è matura. Ed io lo so bene: dopo aver affrontato tante discussioni per questa legge, che oggi, se non fosse stata una volta la baia di San-Mun, un'altra volta la maledizione dell'Africa o che so io, l'autonomia universitaria sarebbe legge dello Stato. Ne ho il più profondo convincimento; epperò desidererei che a quella proposta di legge, che a me ha costato tanto studio, tante fatiche e tanto amore, apponesse il suo nome l'egregio ed illustre mio amico, l'attuale ministro dell'istruzione pubblica.

Ora mi si potrebbe dire: voi che avete usato della facoltà legale di nominare i professori straordinari, come ve ne siete servito? Qui permetta l'onorevole Gatti che io gli dica di avere intraveduto, o meglio, sentito avvicinarsi a me le punte di parecchie sue frecce. (*No! no!*).

Ma guardi, a questo proposito sa a chi io mi appello? Ai suoi stessi amici e colleghi dell'Estrema Sinistra, a nessun altro...

Ciccotti. Ma no...

Baccelli Guido. Venga pure l'onorevole Ciccotti ad accusare me... potrei rispondere anche a lui. Essendomi fatto una legge di assoluta giustizia, io avrò potuto errare perchè tutti errano, ma quella che mi pareva giustizia l'ho resa a tutti senza distinzione